

**IL PROGETTO**

**Scaparro, Venezia e il cinema**



Maurizio Scaparro Bianchi/Lineapress

ROMA. «Ritorno a Venezia, ma senza ripetermi», precisa sorridendo Maurizio Scaparro, che nella città lagunare fu già protagonista negli anni Ottanta del rilancio del Carnevale del Teatro. Stavolta, invece, il regista romano ha tradotto l'invito del sindaco Cacciari in un progetto-omaggio al cinema. «Venezia è per me la città delle utopie e della creatività - continua - e credo che sia un luogo ideale per riaffermare certi valori della cultura in questo tempo sfigurato dall'ignoranza».

Il progetto, che si svolgerà negli spazi e nei teatri di Venezia tra febbraio e marzo del '95, si snoda lungo un doppio binario di riferimenti: da un lato il centenario della Biennale e dall'altro i cento anni della nascita del cinema. Una coincidenza colta al volo da Scaparro, diventato dall'idea di poter partecipare a una festa di compleanno del cinema in qualità di regista di teatro. «Sarà l'occasione per sottolineare che tante illusioni e tante faccende create sui set cinematografici provengono dal palcoscenico del teatro, un "vegiardo" di duemila anni che in pratica tiene a battesimo il "nipotino" di cento...». Ma è anche l'occasione per firmare un «armistizio» fra due forme d'arte in passato rigidamente distinte.

«Oggi tutti i generi, dalla danza alla musica, tendono a confluire l'uno nell'altro. E il pubblico adesso a dividersi: quello televisivo che resta a casa, e quello che esce per andare a vedere gli spettacoli. Teatro e cinema sono quindi accomunati da una "solidarietà interdisciplinare" che nasce dal pubblico stesso. Sono le persone che hanno avvicinato le arti». Con il filo dell'interdisciplinarietà verranno cuciti dunque tutti gli spettacoli della manifestazione promossa da Scaparro a Venezia. Un cartellone di prime assolute o, nel caso di produzioni straniere, almeno nazionali che esplorano i rapporti fra cinema e teatro. A integrare il programma, che verrà messo a punto e comunicato a settembre, sono previste anche due mostre e un convegno di studi presso la Fondazione Cini.

Fresco d'incarico - da soli tre giorni l'assessorato alla cultura di Venezia gli ha affidato l'organizzazione di questo progetto - Scaparro ha pochi nomi da fare. Pensa a Massimo Ranieri per un recital di canzoni tratte da *Carosello napoletano* di Ettore Giannini. Sicura invece la regia teatrale che Scaparro ha messo in cantiere di *Si gira* e che Tullio Kezich ha tratto dal pirandelliano *I quaderni di Serafino Gubbio operatore*. Protagonista sarà Pino Micol e la prima rappresentazione verrà effettuata in uno studio cinematografico di Cinecittà a Roma, prima di passare all'Eliseo e quindi a Venezia.

E se il 1995 inizia per Scaparro con un omaggio al cinema, finisce coerentemente con una regia cinematografica. In collaborazione con Luca Menesi sta mettendo mano alla sceneggiatura de *La Venetiana*, già suo cavallo di battaglia in teatro e che sul grande schermo verrà ambientata ai giorni nostri. Nel giovane americano che giunge a Venezia e incontra una donna matura si leggerà così in controtela la metafora dell'incontro fra l'America di Clinton e la saggezza smalzata della vecchia Europa.

□/R.B.

**L'INTERVISTA. Elena Sofia Ricci ritorna al teatro con «Macbeth»**



Elena Sofia Ricci, stasera in scena a Verona in «Macbeth»

Alessandro D'Urso

ROMA. Non ha bisogno di caffè, in questi giorni, Elena Sofia Ricci: a ridosso del debutto nel ruolo di lady Macbeth (stasera all'Arena di Verona), è entrata in fibrillazione come un gatto prima del temporale. Si passa la mano fra i bei riccioli scompigliati, stropicchia i fogli del copione vistosamente segnati con l'evidenziatore, si sposta nervosa da un tavolo all'altro e bisbiglia piano: «Voglio morire, voglio morire». Già, ma chi gliel'ha fatto fare a questa attrice corteggiatissima dal cinema d'autore, da Pupi Avati a Luigi Magni, di ributtarsi nelle spire insidiose del teatro classico? E non ha scelto - si badi bene - le pagine spumeggianti e briose di Molière e Goldoni, con le quali si era cimentata giovanissima con successo, ha voluto scendere nei gorgi dello Shakespeare più fosco, lei, che sembra una fatina uscita dal *Sogno di una notte...* «Sentivo la necessità di fare un salto di qualità e le crescite importanti per un attore avvengono solo se ci si confronta con qualcosa di molto più grande», spiega, tornando di colpo seria e composta. «Erano anni che mi chiedevano di tornare al teatro e se non ho accettato prima è perché mi frenava l'idea della tournée - io sono un tipo casalingo - e poi mi annoiavo a ripetere sempre lo stesso testo».

L'occasione con la quale è stata «sedotta» da Giancarlo Sepe è stata così una scelta fatta d'impeto, una sfida accettata con il gusto di un frutto difficile da cogliere, la curiosità di affrontare le asperità di un linguaggio antico dalle assonanze di contenuto contemporaneo.

**Dimenticare, almeno per ora, le tecniche cinematografiche e rimettere piede sul palcoscenico: quale è il tuo training?**

Sono rientrata in patria di piedi, come per il mio debutto tredici anni fa. E mi sono rimessa nelle mani di Sepe, di cui mi fido ciecamente. Se fosse stato un nuovo film, non avrei avuto esitazioni: ho a disposizione un camion di stragemmi per affrontare qualsiasi ruolo, ma qui a teatro mi sono sentita spaesata. All'inizio ho avuto paura, ma a un certo punto ho reagito, ho capito che mi dovevo buttare altrimenti non ce l'avrei mai fatta.

**Chi è la tua Lady Macbeth?**

Non ho il fisico di una Valeria Moriconi per ricalcare un'interpretazione classica e del resto Sepe ha

Ritorno al teatro per Elena Sofia Ricci, che stasera debutta all'Arena di Verona con Franco Branciaroli nel *Macbeth* di Shakespeare. Sotto la regia di Giancarlo Sepe, la sua sarà una Lady «espressionista», immersa in un rapporto morboso e passionale con il marito. Una storia d'amore, più che di potere in cui i protagonisti, per quanto folli e visionari, conquistano una loro dignità tragica in mezzo a un universo di gente ipocrita e corrotta.

**ROSSELLA BATTISTI**

voluto ricavare una lettura molto psicologica di questa tragedia, quasi raccontando una storia d'amore. Lady Macbeth è una donna innamoratissima del marito, lo ammira, così eroe in battaglia, così virile nell'azione. Ma sa che, come tutti gli uomini, non è capace di prendere una decisione e quindi lo aiuta a conquistare ciò che

lei desidera, non quello che lei vorrebbe. Il loro è un rapporto viscerale, visionario. Probabilmente sono davvero due pazzi, ossessionati dalle loro fantasie, ma almeno sono veri, sinceri in un mondo pieno di ipocrite persone perbene.

**Abituata alla macchina da presa che ti segue da vicino, hai affi-**

**nato i mezzi toni, le sfumature e gli sguardi. Come te la cavi adesso che devi affrontare una platea distante?**

Ho avuto un'illuminazione mentre facevo la scena del sonnambulismo. Fino ad allora mi ero sforzata di entrare nella parte, mentre quella scena l'ho fatta d'istinto. Lì ho capito che dovevo ricominciare daccapo. Non serve una tecnica particolare: devo solo trovare lo stato d'animo giusto per sentirmi a mio agio. Io sono un'emotiva e il ruolo lo devo impersonare dall'interno.

**Sarà la tragedia di Lady Macbeth?**

No, tutto ruota comunque intorno all'uomo. Sepe ha scelto una prospettiva unica: Macbeth è sempre presente in tutte le scene come se fosse testimone di tutto quello che accade. La coppia Macbeth, inoltre, è l'unica ad essere in costume,

mentre tutti gli altri formano una macchia nera e uniforme.

**Insomma, una tragedia dalle tinte espressioniste...**

Sì, ma con spunti colti dal mondo contemporaneo. Le scene e i costumi sono di Uberto Bertacca e le musiche di Arturo Anneschino, due artisti che lavorano spesso con Giancarlo Sepe e in perfetto accordo.

**Non hai più paura allora?**

No, mi sono «buttata». Però, dopo questa faticaccia sono disponibile solo per una commediola facile e al cinema. Poi aspetterò Venezia per portarci *Anime fiammeggianti* di Davide Ferrario che ho appena finito di girare. È un film bello, surreale e poetico, che prende le distanze - finalmente - da quel filone minimalista del cinema italiano. Era ora di recuperare un po' di magia...

**IL DEBUTTO**

**Un flop per la band di McEnroe**



Il tennista John McEnroe Ap

S. MARGHERITA LIGURE. Smezza la racchetta e imbracciata la chitarra, il risultato cambia. La star del tennis John McEnroe ha raccolto pochi spettatori per il suo debutto «canterino» al Covo di Santa Margherita Ligure: 3-400 persone in uno spazio che ne contiene circa duemila. L'altra notte l'ex golden boy del tennis - bandana stretta intorno alla fronte, t-shirt, jeans e stivali a punta - è salito sul palco dopo la mezzanotte e insieme ai tre componenti della Mc Band (chitarra, basso e percussioni) ha suonato per oltre un'ora e mezzo, mettendo mano in diversi generi musicali, dall'hard rock al blues, dal progressive al grunge. E ha elargito omaggi ad alcuni grandi, come Clapton o i Nirvana, persino a Jimi Hendrix e i Rolling Stones.

Ma in fondo, a McEnroe, che gli importa se ha poco pubblico? Lui suona per divertirsi e non per business, ammette. Come sarebbe altrimenti, visto che col tennis ha guadagnato fior di miliardi? E infatti il suo cachet per una sera si aggira sui tremila dollari, meno di cinque milioni di lire. E vuole dimostrare - dice - che sa fare qualcosa d'altro oltre che maneggiare la racchetta. Vuole regalare energia e parlare di politica e di sociale: «A me la politica non piace - osserva - ma vedo troppe cose negative, che non mi stanno bene. A New York che è la mia città, per esempio, violenza, degrado, povertà e un sacco di gente senza tetto».

E pur dichiarandosi repubblicano, McEnroe ammette che gli piacerebbe suonare con Clinton. Nessun disco in cantiere, per ora. In compenso il tennista-cantante (che ha dedicato una canzone a Borg che con il suo ritiro «lo ha lasciato senza degni avversari») ha in tasca un contratto per quaranta «esibizioni» tennistiche.

**IL CONCERTO. L'artista siciliano anticipa nuovi brani**

**Battiato, una «Fornicazione» al «Caffé de la paix»**

**DIEGO PERUGINI**

MONZA. Arriva un odorino di wurstel e crauti dal baracchino nel cortile della suggestiva Villa Reale, mentre in tanti fanno la coda per procurarsi acqua e generi di sostentamento. Via vai rumoroso e piuttosto inadatto al clima rarefatto e sospeso della musica di Franco Battiato, circondato sul palco da una torma instancabile di moschini. Estate torrida, anche in Brianza: tanto che persino l'ascetico Franco deve, a metà serata, liberarsi della giacca. Ma per fortuna ci sono i suoni, ariosi e evocativi, a scacciare il peso dell'afa e degli olezzi indesiderati. A Monza fa tappa il secondo momento di *Caffé de la paix*, il tour che l'artista siciliano ha inaugurato lunedì ad Aosta, dopo la breve esperienza col Giovane Quartetto Italiano. Questo nuovo giro di concerti (che stasera toccherà Padova, domani Genova, sabato Lugo di Romagna e domenica Marina di Pietrasanta) si intitola proprio come l'ultimo album di Battiato, anche se di quella recente fatica offre pochissimi momenti. Preferisce, Franco, ritrovarsi fra le pieghe di un repertorio più adatto a una dimensione «classica», con l'impiego di un quartetto d'archi o, come in questa occasione, dell'orchestra dei Virtuosi Italiani diretti dal solito Giusto Pio. Ecco allora uno spettacolo tutto giocato sulle



Franco Battiato Mueacchio

bianca dove il pubblico canta e batte le mani nell'atmosfera festosa e rilassata dei bis. Mentre alcuni brani come *E ti vengo a cercare* e *L'ombra della luce* commuovono per intensità poetica e purezza d'immagine, lasciando spesso gli spettatori con gli occhi lucidi. Interesse, poi, per l'inedito che Battiato va cantando da qualche tempo a questa parte: si intitola *Fornicazione* ed è il primo tassello del nuovo album che, comunque, non dovrebbe uscire prima del prossimo anno. È un pezzo strano, dominato da una melodia ipnotica e da un sotterraneo tappeto elettronico, dove si alternano orchestra e tastiere e una voce femminile tesse vocalizzi orienteeggianti. Qualcosa che riporta vagamente a certe sperimentazioni del periodo anni Settanta. Il testo, una visione erotica e naturalistica (comunque da riascoltare più attentamente), è firmato dal filosofo Manlio Sgarambo, così come tutte le liriche del disco: una vera e propria novità per Battiato. Ma la collaborazione con Sgarambo prosegue anche su un altro versante, quello dell'opera *Il cavaliere dell'intelletto*, a cui i due stanno lavorando in vista della «prima» fissata il 20 e 21 settembre presso la Cattedrale di Palermo. In agosto Battiato riprenderà, invece, le serate col Giovane Quartetto Italiano, che culmineranno il 7 agosto con la partecipazione al festival internazionale di Beirut.

**ITALIA RADIO NON DEVE CHIUDERE!**

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

**ITALIA RADIO**

**06.6796539-6791412; fax 06.6781936**  
**Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma**

**CIRCOLI:**

- TORINO tel. 011/5620914
- GENOVA tel. 010/590670-403345
- MILANO tel. 02/4221925
- MILANO tel. 02/70103183
- MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539
- MILANO tel. 02/9102843
- MILANO (Est) 02/95301348/54
- MANTOVA tel. 0376/449659
- BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434
- BOLOGNA tel. 051/505079-615418
- IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112
- RAVENNA tel. 0544/66737
- MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495
- CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/720676
- FIRENZE tel. 055/244353
- SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148
- MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692
- PRATO tel. 0574/39512
- MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
- PISTOIA tel. 0573/364057
- VALDICHIANA (Siene) tel. 0578/738110
- ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147
- ROMA (Centro/U.I.C.) tel. 06/46634415
- ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
- ROMA (Cassia) tel. 06/3315886
- ROMA (Montemario) fax. 06/3380685
- ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729
- ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187
- ROMA (Talenti) tel. 06/86895855
- ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915699
- CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
- RIETI tel. 0330/429196
- BARI tel. 080/5560463
- LECCE tel. 0832/315321
- PALERMO tel. 091/6731919

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)